

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

## Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» - A Dom cilio	» 20	» 10,50	» 6
PERTUTTA ITALIA, franco di Posta	» 22	» 11,50	» 6
ESTERO, le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni, Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI  
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino* delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

È aperto l'abbonamento per il nuovo anno alle seguenti condizioni:

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'ufficio del giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
idem a domicilio	» 20	» 10,50	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11,50	» 6
Estero, le spese postali in più.			

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate, anche in quest'anno continueremo a riportare in *supplementi separati* tutte le leggi, ordinanze, avvisi che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del regno, e si faranno in modo che a fine di anno se ne possa formare un volume.

Il prezzo di questi supplementi resta fisso:

Per gli associati al giornale L. 3 all'anno  
Pei non associati » 6 id.

I supplementi separati si vendono a C. 15 al numero.

Per quelli che volessero mettersi in corrente della nostra Raccolta delle Leggi, sarà ridotto il prezzo di tutto il pubblicato nel 1867 a sole L. 2.

**L'Amministrazione del Giornale, onde porre in corrente tutte le partite di credito prega gli associati, che non hanno peranco versato l'importo del loro abbonamento, già scaduto, a volerlo spedire, giusta la Circolare diramata, mediante vaglia postale, e ciò con la maggiore possibile sollecitudine.**

## APPENDICE

### CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

per D. F. BELTRAME.

Riprendiamo la pubblicazione di questo Romanzo, la quale fu interrotta per non breve tempo in causa di molte materie d'interesse urgente.

IV.

Non vi è al mondo un tempio più bello e più solenne della grande cattedrale di Siviglia. Appena entrati, dallo splendore di un cielo spagnuolo, è tanto opaco il colore dei vetri, e le finestre sì piccole e scarse, che per un momento vi trovate nell'oscurità. Gradualmente il vasto disegno del gotico artista si presenta agli occhi vostri: gradualmente vi sorge dinanzi la profusa sontuosità dell'altar maggiore con tutte le sue grandi immagini, e colle tappezzerie di velluto e d'oro coi giganteschi cancelli di rame, e coi gigan-

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 5 gennaio.

Continua la crisi, e nessuno oramai s'affida a dar credito alle voci che corrono sullo scioglimento di essa. L'ufficio di corrispondente diviene quindi difficilissimo; ed io non farò che ripetervi le voci più diffuse. Stasera si assicura che il commend. Carlo Cadorna, già ministro d'istruzione pubblica in Piemonte, ed ora consigliere di Stato e senatore del Regno, abbia accettato il portafoglio dell'interno. Con tutto ciò non si dà la composizione del gabinetto come fatta; e voi potete ben immaginare che se lo fosse, non si aspetterebbe l'annuncio della *Gazzetta Ufficiale* per saperlo. Siamo dunque ancora nell'incertezza.

Però non si può disconoscere l'importanza dell'accettazione del Cadorna, se fosse certa. Egli è una di quelle personalità, divenute purtroppo rare, che accoppiano ad un ingegno severo e ad un criterio pratico non comune, una onestà civile e politica superiore ad ogni eccezione. Sarebbe un vero rinforzo per il gabinetto Menabrea la sua entrata al potere; e per chi ricorda i suoi precedenti sinceramente liberali, sarebbe una grande garanzia per la libertà. Egli fu che nel 1854 sottopose le istituzioni religiose nei collegi retti da monache all'obbligo della patente, e i loro istituti alla sovveglianza governativa; la qual cosa allora gli valse la guerra del partito conservatore. Nella Camera e nel Senato egli sostenne sempre le teorie liberali e votò per tutte le leggi di progresso; così che si può dire senza esitanza che la sua entrata al gabinetto dissiperebbe i timori che avevano destato i precedenti parlamentari del conte Menabrea. Ma è purtroppo a temere che anche

questa combinazione fallisca; e sebbene la Camera sia prorogata all'undici, *in causa delle nevi*, oramai scoraggia il vedere avvicinarsi il giorno della sua riapertura senza che il ministero sia ricostituito.

S'aggiungono a questo altri motivi di apprensione, desunti dalle condizioni generali di Europa. L'ottimismo pacifico del *Moniteur du soir* e dei giornali ufficiosi francesi che gridano calunniatori quelli che non credono alle parole del capo d'anno dell'imperatore Napoleone, non trova eco negli uomini politici e nel pubblico, tanto di Francia quanto della rimanente Europa. La crisi finanziaria, gravissima in Italia, si palesa con qualche indizio anche all'estero; e tra il cupo silenzio della Russia e le pacifiche proteste della Prussia e della Francia, noi rimaniamo incerti nel decidere chi più fieramente covi disegni di guerra. Certo è che la questione di Grecia e d'Oriente non è meno viva di quella dell'unità germanica e della supremazia prussiana, e che entrambe tengono la Francia in un'agitazione, che molto meglio si esprime nel progetto di legge e nelle discussioni del Corpo legislativo sull'ordinamento dell'esercito, che non nei saluti diplomaticamente insipidi del capo d'anno. Intanto la reazione clericale e legittimista che è tutt'uno, ingrossa, almeno alla superficie, in Francia, e per quanto l'*Avenir National* le ricordi la storia di Salomone che anche morto stava ritto sul bastone, e trovava chi credendolo vivo continuava a tenerlo, non è ancor giunto il momento in cui il verme roditore riesca a far spezzare il bastone e far cadere a terra il cadavere.

Il *Diritto* muove oggi severi rimproveri al ministero Menabrea per la pubblicazione dei documenti, da cui risulta chiara la connivenza del signor Rattazzi col partito gari-

baldino. Non v'è dubbio che all'estero quei documenti ci scemeranno credito e daranno ragione agli accusatori nostri; non v'è dubbio che sarebbe stato meglio per l'Italia che fossero rimasti segreti. Ma il *Diritto* dimentica troppo facilmente che il sig. Rattazzi ha gittata una tale sfida al ministero, da metterlo nell'impossibilità di ricusarsi più oltre a quella pubblicazione. E lo stesso brano del proclama reale, citato dal *Diritto* per povare che il ministero compromette anche il Re producendo documenti che smentiscono le parole citate in quel brano, prova all'incontro che anche il sovrano ignorava l'autorizzazione data dal suo governo al movimento garibaldino. Intanto il sig. Rattazzi viaggia trionfalmente la Sicilia, quasi a cercarvi l'acqua lustrale che lo ribattezzi dei suoi errori. P.

Firenze, 6 gennaio.

Come ieri vi scrissi, il senatore Carlo Cadorna ha accettato di entrare nel Ministero, e stamane si è potuto annunziare la fine della crisi. Del nuovo ministro dell'interno già vi scrissi abbastanza, del sig. Ribotty, nuovo ministro di marina, dirò soltanto che egli è uno dei più distinti e valorosi ufficiali della nostra marina, alieno dalle consorterie che ne sono la piaga, e abile organizzatore; così che è da sperare che quell'amministrazione proceda con vigoroso impulso.

I più si aspettavano di veder surrogato il ministro delle finanze, ed anche oggi, che si conferma la nomina del conte di Cambray-Dugny a questo posto, credono che egli non lo conserverà lungo tempo. Sembra infatti che qualche altro degli uomini politici più influenti e versati nelle cose finanziarie non sia stato alieno dall'accettare quel portafoglio, ed abbia soltanto desiderato di vedere dalle prime votazioni come la Camera acco-

Vedo un Santo prostrato sulle ginocchia, in atto di stendere le braccia incantate per ricevere un Dio fanciullo. Qual misto di amore, di entusiasmo, di devozione, di riverenza, si umisce nell'aspetto del sant'uomo! Ma... e quel gruppo crescente di Serafini volanti e sorridenti nel dolce splendore di quel cielo radiante! Chi mai ha veduto prima tanta grazia, tanta ineffabile e incantatrice bellezza? E nel fondo del quadro è un altare, su cui vedesi un vaso di gigli, che sembrano appena raccolti. Vi è un solo artista che possa aver disegnato quella pittura: non vi è che un uomo solo, il quale potesse così combinare la grazia ideale colla naturale semplicità: non vi è che un uomo solo che possa aver dipinto quel cielo diafano, e quei gigli freschi. Inimitabile Murillo!

v.

Un combattimento di tori in Spagna mi insegnò pienamente a comprendere le entusiastiche esclamazioni di *panem et circenses*. Divertimento a parte, vi è qualche cosa di magnifico nelle assembrate migliaia di un anfiteatro. Nei modi attuali è ciò che ricorda più risolutamente i nobili passatempi antichi.

La poesia di un combattimento di tori è assai diminuita dall'aspetto dei cavalieri. In-

cece di vivaci e galanti cavalieri, che saltellano sopra caracollanti destrieri, tre o quattro esseri pesanti e sformati, chiusi in armature di cuoio imbottito, coll'aspetto più da borgomastri olandesi che da cavalieri spagnuoli, entrano nella lizza sopra rozze zoppicanti. Infatti il toro è l'esecutore dei cani, e l'approssimarsi di una caccia da toro, non è in tutta Siviglia che una dilazione per un destriero condannato.

I torreadori nei loro varianti, fantastici ricchi e splendidi abbigliamenti vi compensano in larga misura del vostro disappunto. È difficile immaginare una comitiva più brillante. Sono dieci o dodici uomini a piedi, che attaccano il toro disarmato, lo distruggono quando si slancia contro uno dei cavalieri collo spiegare e agitargli davanti agli occhi una fascia brillante, e si salvano da un possibile inseguimento con agilità straordinaria, che promuove i più grandi applausi. L'azione di questi torreadori è senza dubbio la più graziosa, la più eccitante, la più sorprendente parte del trattenimento.

L'ampio teatro è quasi pieno. Bisogna aver cura di sedere dalla parte posta all'ombra. Vi è la stessa sospensione d'uso in tutti i pubblici trattenimenti: soltanto qui è più

glierà il Gabinetto ricostituito. Non sarebbe quindi da meravigliare che il portafoglio dell'agricoltura e commercio, tenuto vacante e affidato interinalmente al ministro Broglio, toccasse tra non molto al conte di Cambray-Digny, e quello delle finanze fosse affidato allo Scialoja od al Cordova, come si disse in questi ultimi giorni.

Del resto la riserva di alcuni uomini politici di voler vedere l'accoglienza che farà la Camera al Gabinetto ricostituito, prova l'incertezza in cui versiamo. Dopo la pubblicazione dei documenti riguardanti il movimento garibaldino e la condotta del Ministero Rattazzi, è a credere che parecchi deputati del terzo partito e della Permanente divengano favorevoli al Ministero. Essi poterono credere in buona fede alle asserzioni formali del sig. Rattazzi; ma ora che si è provato il doppio giuoco a cui egli giuocava, non vorranno più continuare nella solidarietà che indirettamente avevano costrutta con lui votando tra i 201. Se questa previsione si avvera, il Ministero potrà contare sopra una maggioranza non grande numericamente, ma solida e moralmente forte. Se no, riuscirà impossibile con una Camera così disorganizzata il governare, nè al Ministero Menabrea, nè ad alcun altro, e bisognerà per forza venire allo scioglimento. E i pericoli saranno assai minori con un ministro dell'interno come il senatore Calorna. P.

Riportiamo della *Presse* di Vienna del 31, il seguente articolo:

La pace generale ha potuto essere mantenuta con pena, durante l'anno terminato oggi. Attualmente, quasi tutti gli Stati d'Europa vivono in una situazione forzata. L'America e l'Inghilterra, la Prussia e la Francia, l'Austria e la Russia, l'Italia ed il Papato diffidano a vicenda, si sorvegliano e si contengono. La pace del mondo riposa sull'equilibrio europeo della diffidenza generale. Una tale situazione è scoraggiante e non è durevole. Può darsi che questa politica di tenersi reciprocamente in isacco, si prolunghi ancora per qualche anno. Ma una pace tanto malsana cadendo in putrefazione; deve produrre miasmi che potranno essere dispersi soltanto da un uragano devastatore. Tutti i nervi della società europea sono in preda ad un tremore sensibile; è come se il mondo avesse il presentimento essere imminente un avvenimento inatteso, providenziale, essendosi la maggior parte dei sovrani attuali dimostrata incapace di dare solide basi all'edificio vacillante dell'Europa.

Frattanto l'Europa tutta, è irta di baionette. Questa deplorabile situazione prova che i governi europei acciecati non isorgono sempre il principio verso il quale si avanzano, che non sanno apprezzare la missione umanitaria a cui dovrebbero dedicarsi. V'ha taluno che teme che non passi il nuovo anno senza che l'Europa sia tutta in fiamme, che

la Prussia e la Francia, l'Austria e la Russia non vengano alle mani. Esaminiamo da vicino queste sinistre predizioni e le circostanze a cui debbono la loro origine. Bisognerebbe che l'imperatore Napoleone si meritasse il rimprovero di voler turbare volontariamente la pace, poichè la Prussia, anche dal punto di vista della politica di gabinetto più egoistica, ha tutto l'interesse di aspettare e di non agire aggressivamente. Ma questo rimprovero potrebbe essergli fatale. La Francia non ha d'uopo di una guerra per essere graue e stimata.

Gli uomini che in Francia sono realmente partigiani del progresso desiderano il mantenimento della pace quanto lo desideriamo noi. Gli amici del progresso in Germania parteciperanno ben presto a questo modo di vedere, tosto che sarà calmato l'inebriamento della vittoria. Nella sua coscienza, il tedesco è troppo leale, troppo umano, troppo cosmopolita per non preferire una pace onorevole ad una politica avventurosa.

Rivolgiamo gli sguardi verso la Russia; è vero che vi si fa molto fracasso, ma non sapremmo dire se sia rumore di catena ovvero d'armi. È la Russia che spinge la questione d'Oriente; essa soltanto può renderla ardente. La questione orientale sarebbe momentaneamente risolta, se tutte le grandi potenze fossero d'accordo sia per proteggere la Turchia, sia per dividerla.

Oggidi la questione d'Oriente è il risultato della diplomazia astuta e rapace della Russia. Dubitiamo fortemente che la Russia giudichi opportunamente il momento per pronunciarsi apertamente sulla frontiera naturale dei Carpazi, e rispettivamente sul monopolio dell'influenza nelle provincie del Danubio inferiore. Mentre che la Prussia non ha nessun motivo per desiderare l'esplosione d'una guerra, come la Russia potrebbe essere cieca abbastanza da eccitare le suscettività della Francia ed attaccare l'Austria rigenerata, che non indietreggierebbe di fronte a nessun sacrificio per non perdere della Gallizia e la formazione d'uno stato slavo al Sud?

E l'Inghilterra? Ammettendo che fosse possibile ch'essa se l'intendesse colla Russia riguardo alle ruine della Turchia, la quale va perdendo ogni giorno in più le sue forze, pure non tollererebbe mai ed a nessuna condizione che la Russia abbia l'iniziativa per fare il colpo decisivo. Se dunque il gabinetto di Pietroburgo non vuole provocare una ripetizione su più larga scala della guerra di Crimea, esso rimarrà tranquillo.

Questo è il giudizio che dà la sana ragione che sprezza gli artifici odiosi d'una diplomazia decrepita. Ma può darsi che la voce della ragione non sia ascoltata e che ove un ambizioso sferzato si permetta di calpestare ai piedi il diritto e la prosperità dei popoli, avvenga l'ultima guerra di gabinetto, l'ultima imitazione del regno di Luigi XIV.

L'Europa è stanca del sangue che è sparso tanto spesso; l'Europa chiede energicamente libertà, prosperità e pace.

Il bisogno generale della tranquillità è in se stesso una grande potenza; esso concorda coll'opinione pubblica e col principio del progresso. Di fronte a questa corrente irresistibile la vecchia politica non è altro che un invalido russo.

dietro. Egli trafigge il cavallo, ne lacera il corpo; il cavallo vacilla e cade. Il toro si slancia contro il cavaliere, la cui armatura non lo preserverà; ma proprio nel momento, in cui il terribile corno sta per vendicare il suo futuro destino, un agilissimo torreadore scorre dinanzi a lui, e sfiora colla sciarpa le sue narici. Egli corre dietro al suo nuovo assaltatore, e immediatamente ne trova un altro. Così voi siete divertito da tutte le evoluzioni di questa sperimentata comitiva; talvolta non possono salvarsi che saltando sopra la barriera. Il cavaliere nel frattempo sorge, fugge, e monta un altro destriero.

Il toro attacca ora l'uno ora l'altro cavaliere. Il cavallo destramente cambia strada. Il toro vi si lancia dietro, ma il cavaliere lo ferisce gravemente nel fianco colla sua lancia. Allora i torreadori compariscono armati di dardi. Essi attaccano con celerità straordinaria, e con destrezza l'infuriato animale, piantano le loro armi puntate in differenti parti del suo corpo, e fuggono. Ad alcuno dei loro dardi sono attaccati fuochi d'artificio, che si accendono colla pressione dell'arma. Allora l'animale è altrettanto confuso che infuriato. L'anfiteatro echeggia de' suoi

Il *Times* pubblica, in occasione del nuovo anno, un articolo degno di attenzione sulla condizione attuale d'Europa. Ne riferiamo i punti principali:

Quando al principio dell'anno scorso manifestavamo la speranza che la tranquillità del continente non sarebbe stata turbata, noi parlavamo per la convinzione che la terribile lezione della campagna di Sadowa non sarebbe così tosto dimenticata dalle grandi potenze militari; ma se al principiare di questo nuovo anno esprimessimo una speranza egualmente fiduciosa, dovremmo confessare che la nostra fiducia si appoggierebbe meno sulla sapienza che sulle necessità dei regolatori dei destini europei. Si stanno « preparando per la guerra; » dunque dovrebbero « desiderare la pace. » Il monarca, le cui parole hanno finora avuto il massimo peso, non ha esitato di asserire che « l'influenza d'una nazione deve essere proporzionata al numero dei combattenti che può portare nel campo. » Dacchè fu fatto un tal discorso, si sono esaurite quasi tutte le facoltà guerresche di ogni paese del continente europeo. Si portano ogni dove innanzi gli armamenti fino all'ultimo uomo e all'ultimo sellino; e da qui a pochi anni, o fors'anco a pochi mesi, l'inevitabile conseguenza sarà che la forza relativa di ciascuno Stato rimarrà quel che era, ma la sua efficacia in pratica sarà ugualmente diminuita, precisamente in ragione dell'aumento delle spese.

Se la Francia non fece guerra nella primavera del 1867, ciò fu, da quanto ci venne detto, perchè non aveva nè i fucili, nè i soldati. Nella primavera del 1868 avrà certamente i fucili, ma invece dei soldati avrà una legge che non le darà il completo contingente di uomini se non dopo cinque o nove anni. Se possiamo credere al sig. Rouher, la Francia con 620,000 soldati non può competere numericamente colla Russia, nè colla Prussia, nè coll'Austria ed anzi neanche coll'Italia. Con 1,250,000, quanti glie ne concederà la nuova legge, le sue forze materiali sorpasseranno soltanto quelle del regno d'Italia.

In quanto alle altre potenze, la Francia sarà eguale a loro; essa perciò o se ne starà quieta, o maneggerà in modo da combatterle alla spicciolata, o di attirarsene alcune dal suo lato contro le altre. Non si può parlare più dunque di assoluta o relativa preponderanza militare; si tratta soltanto d'interesse diplomatico; e siccome abbiamo la parola dell'imperatore Napoleone ad assicurarsi « che tutte le antiche alleanze sono abbattute, » dobbiamo concludere che i recenti armamenti non hanno punto aumentate le probabilità della guerra, per quanto grandemente possano influire sulla sua grandezza o durata. I preparativi colossali non indicano che timori giganteschi.

Se d'altronde osserviamo le cause che inducono le potenze europee a sparsi a vicenda nei loro movimenti, dovremmo aver buona ragione per attendere un lungo differimento anche di quelle contese che possono forse essere impossibili ad evitare. Non vi ha nulla di più urgente ai nostri giorni che la que-

ruggiti, e vede i più grandi sforzi della sua rabbia. Egli fugge da tutte le parti, barcollando e sanguinando; alla fine anelante ed esausto, trovandosi agli estremi, esso si arresta, tiene penzolante la lingua nera e gonfiata, ed ha la bocca coperta di schiuma.

È orribile. I sentimenti degli stranieri sono tutti in favore del toro, ciò che non comprendono quei buoni spagnuoli. Ora, siccome è evidente che la nobile vittima può soltanto divertirli colla sua morte, così vi è un grido universale per il Matador, e il Matador giamente abbigliato comparisce in mezzo ad altissimi applausi. Il Matador è un grande artista. Nervi forti devono combinarsi colla grande destrezza, e con una grande esperienza per formare un compito Matador. Esso è un raro carattere: altamente apprezzato. La sua fama sopravvive alla sua morte, e le città vanno superbe di possedere il più eminente Matador.

Il Matador si pianta dinanzi al toro, e scuote un mantello rosso sospeso ad una spada nuda. Quest'ultimo insulto eccita la tarda energia dell'eroe spirante. Egli fa un violento attacco: il mantello copre i suoi occhi, la spada entra nella sua spina, ed egli

stione romana, — argomento su cui un appello alle armi sarebbe inevitabile se non fosse puramente impossibile. Le due nazioni hanno assunta la loro posizione per mezzo dei rispettivi Parlamenti; e secondo ogni apparenza nessuna di esse può recedere. È chiaro peraltro che mentre la Francia agisce per semplice impulso di orgoglio, l'Italia s'alza per sostenere un interesse vitale. Tutto ciò che la Francia potrebbe ottenere col massimo sforzo di potenza sarebbe un ritorno alle condizioni del settembre 1864. Essa è consapevole degli obblighi materiali e morali che la sua posizione in allora le imponeva; essa bersa quanto meschini fossero i vantaggi che le ridondavano per contraccambio. A meno che la Francia non s'impegni di essere per sempre il « soldato del papa » la soluzione della questione romana, presto o tardi, deve rinvenirsi in una riconciliazione tra la santa sede e il regno italiano, — riconciliazione a patti equi, se è possibile; se no, a qualunque costo. Non è probabile che il papato si pieghi: tanto più certa ne è la rottura.

Non sarebbe un paradosso il dire che la vittoria troppo facile che la Francia in questa circostanza ha ottenuto sull'Italia, debba considerarsi siccome una vittoria per la Germania. Il maltrattamento a cui la Francia assoggettò una nazione che le doveva il suo risorgimento, non poteva far a meno di recare un avviso opportuno alla nazione che risorse a di lei dispetto. Un indescrivibile sentimento di *Hodie tibi, cras mihi*, non può far a meno di ribadire i vincoli dell'unione germanica. L'attitudine della Francia nel 1867 ha di già contribuito a consolidare la Germania quanto le vittorie di Bismark sull'Austria nel 1866. Colla minaccia della nuova legge francese sull'esercito, l'istinto della sicurezza comune deve necessariamente far tacere le gelosie delle minori corti tedesche. Un paese che ha un solo esercito può difficilmente avere più d'una politica estera. La Baviera e l'Assia Darmstadt possono mantenere i loro diritti all'interno; ma all'estero esse non hanno posto in alcun luogo. La diplomazia non le riconosce più, oppure le lusinga sperando di allettarle alla loro propria rovina.

Passando ad esaminare quali siano i veri interessi dell'Austria, il *Times* è d'avviso che l'Austria non possa rassodarsi se non con una riconciliazione colla Prussia, ma non mai con una alleanza colla Francia che non potrebbe essere durevole. Quindi conclude:

L'inevitabile tendenza dell'Europa è verso quelle alleanze che sono state fatte dalla natura; e siccome a ciò ch'era una volta « ragion di Stato » è ora sottentrato il principio della nazionalità, e siccome non si fa conto sufficiente di questo gran cangiamento dagli statisti, così ne avviene che nei consigli diplomatici non regna se non il caos e il dubbio, e che è all'ordine del giorno una politica timida, indecisa — una politica che non è pace e non ardisce di essere guerra.

Tutto questo peraltro è vero soltanto per quanto le nazioni e gli Stati sono rappresentati dai governi, poichè l'ordine e la pace non riposano sulle medesime basi, e nessuno può prevedere le guerre che possono nascere dalle rivoluzioni. Niuno può prevedere quei risultati potranno avere sullo scontento popolare

cade fra romorosissime grida. La morte è istantanea senza uno sforzo e senza un gemito. Un carro adorno di nastri e di fiori, e tirato da bovi comparisce a questo momento, e porta fuori il corpo del toro in trionfo.

In una caccia di tori io ho veduto dieciotto cavalli uccisi e otto tori. Ma il divertimento non è sempre in proporzione alle morti. Qualche volta il toro è un poltrone; e allora se dopo aver ricorso ad ogni maniera di eccitamento egli non vuol caricare, è cacciato fuori dell'arena in mezzo agli urli, e ai fischi dell'udienza. Ogni atto di destrezza per parte dei torreadori riscuote gli applausi, ma gli spettatori non esitano, se è necessario, a mostrare la loro tempera in modo diverso. In complesso è un magnifico, ma barbaro spettacolo, e quantunque il principale oggetto sia disgustoso, gli accessori del trattamento sono così brillanti e interessanti, che qualunque possa essere la loro astratta disapprovazione, coloro che hanno veduto una caccia di tori spagnuola, non saranno sorpresi dell'appassionato attaccamento del popolo di Spagna al suo nazionale passatempo.

(Continua)

le esigenze di una pace armata e gli spropositi di una politica vacillante. Di già il governo ha personalmente perduto non poco del suo prestigio in Francia. In Italia, nel Belgio, in Olanda e in Grecia il primo dell'anno spunta in mezzo alle incertezze inseparabili dalle crisi ministeriali, mentre nella Germania del Nord e in Austria l'anno incomincia coll'esperimento di nuove costituzioni. Gli è sotto siffatti auspicii che noi ci troviamo sulla soglia del ventesimo anno dopo il grande anno degli sconvolgimenti europei. L'ordine, che non senza violenza fu stabilito alla fine del 1848, anno di tanti avvenimenti, non si può dire che riposi sopra tali fondamenti che possano darci fiducia di un progresso non interrotto o di un benessere sicuro.

#### Dal Diritto:

Fu notato che i giornali ufficiosi prussiani nel riassumere gli avvenimenti del 1867 insistettero in particolar modo sulle forze difensive di cui può disporre oramai la confederazione del Nord.

Sotto questo aspetto, dice la *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, non vi ha più linea di separazione tra il Nord ed il Sud; la Germania intera non ha più che un solo esercito, organizzato e sempre pronto come era l'esercito prussiano. Il peso della grande forza nazionale della Germania, aggiunge la *Corrispondenza*, graverà oramai nella bilancia ogni volta che si tratterà dei destini dell'Europa; ma questa forza raddoppiata dall'accordo tra la nazione e i suoi governi servirà anzitutto al mantenimento e al consolidamento della pace generale.

Questo linguaggio che, malgrado la conclusione pacifica, respira una grande fiducia nelle forze militari della Germania, è probabilmente una risposta a certi recenti discorsi pronunciati nel corpo legislativo francese, e forse anche alle rodомontate della stampa ufficioso, francese, specialmente dei dipartimenti.

Dipenderà dalla Francia il far sì che queste enormi forze difensive della Germania non abbiano a convertirsi in forze offensive.

L'*Epoque* di Parigi reca la seguente notizia di cui le lasciamo la responsabilità:

«Ci si assicura che una nota fu inviata, od è sul punto di essere inviata da Fuad Pascià ai rappresentanti della Turchia all'estero. In questa nota Fuad Pascià denuncia la presenza e gli intrighi di certi stranieri (senza indicazione di nazionalità) nella Serbia e nelle provincie danubiane.

«Queste manovre hanno per iscopo confesato di seminare la rivolta contro il governo ottomano, ed anche contro la sovranità del sultano tra le popolazioni cristiane. Fuad Pascià presenta gli stranieri, di cui è questione, come largamente provvisti di danaro e occupati ad introdurre quantità considerevoli di armi.

«Fuad Pascià insiste molto nella suddetta nota sul trattato di Parigi, e invita i suoi agenti ad impegnare le potenze, in nome di questo trattato, a non perdere di vista la situazione minacciosa che fanno alla Turchia le mene indicate. Secondo Fuad Pascià vi sarebbe urgenza di agire.»

#### NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze di ieri leggiamo le seguenti parole:

Nei ricevimenti ufficiali del capo d'anno a palazzo Pitti, notevolissimo fra tutti i discorsi fu quello di S. M. ai rappresentanti dell'esercito: «Godo di vedere (avrebbe detto S. M.) i rappresentanti dell'esercito. L'esercito italiano seppe compiere l'unità affrontando pericoli e compiendo dolorosi sacrifici. Ma forse vi sono ancora nuovi sacrifici, nuovi pericoli da sfidare; e io sono sicuro che l'esercito saprà fare il dover suo così all'interno come all'estero.»

Possiamo garantire che questo fu il senso delle parole pronunziate dal Re Vittorio Emanuele.

— Abbiamo notizie della regia corvetta *Ettore Fieramosca* da Alessandria d'Egitto in data del 21 dicembre. La traversata da Brindisi fu compiuta in meno di 4 giorni. A bordo tutti godevano ottima salute. L'incaricato straordinario italiano sbarcava ad Alessandria ed il comandante recavasi presso il vice-re al Cairo.

**VENEZIA.** — Dalla *Gazz. di Venezia*:

Per le 3000 lire che S. A. R. il Principe Umberto ha fatte tenere al co. Sindaco per

distribuirle fra coloro che gli avevano presentato istanza, ed altri meritevoli di speciale riguardo, sappiamo che vennero presentate al Municipio poco meno di 8000 suppliche.

Con queste cifre ci attendiamo a quello scoppio di recriminazioni solite a sollevarsi quando si viene alla distribuzione d'un qualunque sussidio.

**ROMA.** — Una corrispondenza romana dell'*Havas*, assicura che la polizia pontificia ha scoperto in questi giorni una cospirazione garibaldina a Viterbo, Civitacastellana e a Montefiascone. A Roma sarebbero rinunciate alla costruzione dei ridotti sui colli Mario e Parioli, ma si continuerebbe a fortificare l'Aventino e il Gianicolo, non che a completare il sistema di difesa del Castel Sant'Angelo.

— Scrivono da Roma alla *Liberté*:

Mentre seguita la crisi ministeriale a Firenze che minaccia di atterrare il governo del Re, noi abbiamo qui un deputato italiano spedito a Roma da Menabrea onde cercare segretamente di riattivare i tentativi di conciliazione fra l'unità ed il potere temporale, due cose, tutti lo sanno, che assolutamente non possono vivere una coll'altra: sarebbe ora di riconoscerlo e prendere il proprio partito.

Io non posso credere dal canto mio che il governo italiano abbia seriamente l'idea d'accomodarsi anche in *extremis* colla Santa Sede, e posso assicurarvi che le proposte di Menabrea vi saranno ben male accolte.

Mi si annunzia da Civitavecchia che De Failly è stato chiamato di fretta a Parigi per mettersi d'accordo col governo in ciò che riguarda gli avvenimenti che possono da un momento all'altro scoppiare in Italia. Si parla a questo proposito del prossimo ritorno delle divisioni Dumont ed anche di un'altra se la cose avessero a prendere una cattiva piega sulle rive dell'Arno.

— Scrivono allo stesso giornale che il proprietario del campo di battaglia di Mentana vuol vendere quel terreno. Parecchie signorine inglesi convertite al cattolicesimo hanno intenzione d'acquistarlo per intero, allo scopo di farvi costruire sopra una chiesa ed un convento.

#### NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — Leggiamo nella *Liberté*:

Da qualche giorno, il signor di Rotschild dietro ordine della tesoreria di Firenze ha fatto trasportare l'ammontare del *coupons sub judice* (debito pontificio scaduto il 2 e 15 ottobre) dagli uffici della via Lafitte alla *Cassa dei depositi e consegne* via di Lilla.

— Sappiamo, scrive la *Liberté*, che il governo ellenico ha ricevuto dietro vive istanze fatte dallo stesso, un invito alla conferenza proposta dal sig. de Moustier.

— Il generale Dumont viene ad essere promosso a grande ufficiale della legione d'onore. Questa onorificenza imperiale deve avere senza dubbio una qualche relazione colla missione Dumont a Roma, ed è naturale che dopo il trionfo vengano le ricompense.

**INGHILTERRA.** — Su tutti i punti dell'Inghilterra sono segnalati dei nuovi tentativi feniani. A Londra fu scoperto un deposito di polveri. A Worcester si arrivò in tempo di sventare un complotto che tendeva a far saltare in aria il palazzo di città, mediante lo scoppio dei conduttori del gaz.

— I giornali inglesi c'informano che il signor Gladstone è stato lunedì vittima di un accidente che poteva avere serie conseguenze.

Egli si trovava nella sua proprietà di Howarden-Castle vicino ad un albero che si abbatteva quando una scheggia di legno lo colse in un occhio.

Il dolore fu tale che si temette per qualche tempo della sua vita.

L'*Evening Star* del 3 annunzia che felicemente quest'uomo di Stato se ne caverà con qualche giorno di riposo.

**AUSTRIA.** — Ad illustrazione d'un dispaccio di ieri l'altro, scrive la *Riforma*, trascriviamo i brani seguenti d'un articolo della *Debatte* di Vienna:

«Il *Volksfreund* ci annunciò l'altro giorno che diverse confraternite religiose e pie associazioni hanno l'intenzione di arrolare volontari per sostenere attivamente il potere temporale del S. Padre. La notizia cagionò molta emozione per il timore che una considerevole parte delle braccia destinate a difendere il paese ed al lavoro, fossero tolte alla patria per sostenere interessi che in ogni caso non possono essere compresi fra i nostri.»

**GRECIA.** — La questione orientale va prendendo sempre più un carattere serio. Il governo greco spiega una sorprendente attività nella compra di cavalli e di bestiami da macello ai confini. Malgrado la proibizione della Porta, continuava tuttavia l'introduzione dei grani del sud.

**SPAGNA.** — Le Cortes spagnuole, nella loro risposta al discorso del trono della regina Isabella, hanno introdotto un articolo il quale dice che nel caso d'una conferenza al posto d'onore della Spagna dovrebbe necessariamente trovarsi a fianco del S. Padre.

— Scrivono da Madrid all'*Opinione Nazionale*:

Si parla della prossima apparizione di un giornale intitolato il *Parlamento* che sarebbe organo liberale moderato, ma che cercherebbe di spingere la Spagna in una politica più precisa e più altera all'estero.

**EGITTO.** — Il 24 dicembre il vice-re di Egitto riceve ufficialmente al Cairo il conte della Croce inviato italiano, latore d'una lettera autografa del re d'Italia ad Ismail Pascià. Questi lo accolse in modo assai cordiale ed espresse il desiderio che la missione affidata a così egregio diplomatico possa servire a conservar i legami d'amicizia già esistenti fra l'Egitto e l'Italia.

**STATI-UNITI.** — Il partito radicale agli Stati Uniti si è pronunciato contro la candidatura del generale Grant alla presidenza; ma il partito conservatore decise di mantenerla.

#### CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Il sindaco di Padova**, visto l'articolo 19 della legge sul reclutamento, notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1848 e dimoranti nel territorio di questa città devono essere iscritti sulle liste di leva.

2. Corre obbligo ai giovani predetti di presentarsi all'iscrizione dal 1 a tutto il 10 gennaio 1868, fornire gli schiarimenti che loro sieno richiesti e dichiarare i dritti che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione o la dispensa.

I genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto faranno istanza per l'iscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3. Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risultino aver altrove domicilio legale.

In questo caso esibiranno o faranno presentarsi l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4. Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5. I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi e i lavoranti di campagna, esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito, così tosto sianzi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6. Quelli che nati nella città (o comune), risultino domiciliati altrove, dovranno colla richiesta della loro iscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la loro consegna.

7. Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1848 i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto di decesso autenticato dall'autorità preposta alla compilazione dei registri di stato civile.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'iscrizione.

Non comprovando con autentici documenti e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulle liste di leva.

9. Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'articolo 169 della legge sul reclutamento, e saranno designati senza che possano valersi del beneficio della sorte: sono altresì esclusi dall'aspirare alla esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la legge accorda ai militari in attivo servizio.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

**Le Società d'Incoraggiamento** riprende questa sera nella sua sede il consueto corso di lezioni pubbliche d'agricoltura, di

fisica, chimica e di meccanica. Speriamo che i nostri bravi artisti, e quanti amano d'istruirsi, sempre più accorreranno numerosi ad iscriversi, corrispondendo così alle lodevoli cure della benemerita Società.

**Nella Biblioteca** della R. Università alcuni studiosi esprimevano il desiderio, d'altre giustissime, che quando v'è più intensità di freddo non si ometta di accendere il calorifero della sala di lettura, molto più che del combustibile, dicono essi si conserva anche una rimanenza dell'anno scorso.

**Ci scrivono:** In fondo dei Portici in Via Borgese vi sono, poste orizzontalmente tra una colonna all'altra all'altezza d'un uomo delle spranghe di ferro che la pallida luce di famosi lampioni ad olio non permette di vedere e di circolare liberamente ad un pacifico cittadino senza rischio di cavarci un occhio o di rompersi il naso contro queste funeste spranghe.

Noi chiamiamo l'attenzione del Municipio perchè voglia rendersi benemerito provvedendo prontamente ad un tal inconveniente tanto più che questa è cosa di nessuna spesa.

Sarebbe cosa anche ben fatta se pensasse ad aumentare i mentovati lampioni con olio di miglior qualità, o con maggior quantità, purchè un povero diavolo non sia più obbligato a camminare colla tema di trovarsi a naso a naso con qualche altro.

**Teatri.** Il carnevale comincia a far capolino dai teatri. La gente vi si affolla, sebbene il bel sesso non abbia ancora sentite le attrattive di quel vecchio burlesco. Ma quanto va più innanzi tanto più vuol essere scapigliato. Vedremo.

Il teatro Concordi procede a piè di foltrò; ma la Jone non ha ancora soffiato negli animi il suo anagramma. C'è a merito del Gambetti, della Bellot, del Mazzoli e del Wagner, e a quel colorito che la bravura dei due maestri Dalla Baratta e Chiochi separo infondere al concerto e all'orchestra.

Al teatro sociale si diede fuoco ai cannoni della drammatica. Il sig. Capelli è un attore che si disegna esteticamente e declama più che non reciti. Fra gli attori italiani occupa un posto distinto. Non ancora l'abbiamo udito nella commedia intima, pel dialogo parlato, e ciò lo desideriamo tanto più che si è accresciuta per esso la nostra stima.

Il signor Boldrini capocomico fa buonissimi affari.

#### DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 6.** — Il *Times* parlando della crisi ministeriale d'Italia dice che le difficoltà del governo sono più personali che politiche: che il bisogno di un governo conservatore e forte è ammesso generalmente. Crede che Menabrea sia l'uomo della situazione; che la sua condotta sia irreprensibile; e soggiunge che tutti, compreso Garibaldi, respingono l'idea d'una guerra tra l'Italia e la Francia come impossibile. La questione di Roma è questione di tempo. L'Italia corre il pericolo di sciogliersi nei suoi disordini interni piuttosto che per la violenza estera. Il *Times* conchiude così: Non è per causa della Francia, dell'Austria, del Papa e dei Borboni che l'Italia può decadere; ma per la sua propria imprudenza e pella follia degli uomini che dovrebbero essere il suo appoggio.

**FIRENZE, 6.** — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia il decreto dell'accettazione delle dimissioni di Guarterio e di Mari e la nuova formazione del Ministero come fu ieri segnalato.

**BERLINO, 7.** — Goltz ritorna domani a Parigi. Gli ambasciatori di Francia e d'Austria terranno sabbato una conferenza con Bismarck. La *Gazzetta del Nord* dice: Il *Constitutionnel* prendesi la pena di fare osservare la nessuna significanza nelle parole imperiali che alcune persone tentarono muturare. Certo le assicurazioni del giornale ufficioso faranno svanire momentaneamente l'effetto di tali interpretazioni. Solo sarebbe desiderabile che l'opinione pubblica cogliesse quest'occasione per respingere affine definitivamente questi sleali commenti i di cui autori colgono ogni occasione per ingannare il mondo.

**Teatro Sociale.** La drammatica compagnia Boldrini rappresenta alle ore 7. 1/2 *La macchina degli scacchi.*

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**GABINETTO DI LETTURA**

Via S. Lorenzo

Il Gabinetto di Lettura è aperto dalle 9 ant. alle 12 pomeridiane.

I soci ordinari pagano Lire TRE al mese, ed i soci forestieri lire DUE, i primi sono obbligati per un anno, gli altri possono associarsi anche per un mese soltanto.

E' lecito di fumare in una delle stanze del Gabinetto.

I soci ordinari possono portare a casa i giornali mensili e trimestrali per otto di, dopo un mese, ed i giornali politici per giorni due, dopo tre giorni dal loro arrivo al Gabinetto.

Il Gabinetto di Lettura è associato, per l'anno 1868, ai seguenti giornali:

- Allgemeine Zeitung. — Augusta.
- Corriere della Venezia. — Venezia.
- Il Diritto. — Firenze.
- Galignani's Messenger. — Parigi.
- Gazzetta di Venezia.
- Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia. — Firenze.
- Giornale di Padova.
- L'Indépendance Belge. — Bruxelles.
- L'Italia militare. — Firenze.
- L'Italia. — Firenze.
- Journal des Débats. — Parigi.
- La Nazione. — Firenze.
- Correspondance de Berlin. — Berlino.
- Il Trentino. — Trento.
- Osservatore Triestino. — Trieste.
- Corriere Mercantile di Genova.
- Il Nuovo Cimento. — Pisa.
- Gazzetta del Popolo. — Torino.
- Neue Freie Presse. — Vienna.
- L'Opinion Nationale. — Parigi.
- L'Opinion. — Firenze.
- La Perseveranza. — Milano.
- Le Sécie. — Parigi.
- Il Sole. — Milano.
- L'Unità Cattolica. — Torino.
- L'Unità Italiana. — Milano.
- La Riforma. — Firenze.
- Annales des Sciences naturelles. — Parigi.
- Annales Médico-Psychologiques. — Parigi.
- Annali della Giurisprudenza italiana. — Firenze.
- Annali di Chimica. — Milano.
- Annali Universali di Medicina. — Milano.
- Archives Israélites. — Parigi.
- Archives Storico Italiano. — Firenze.
- Atti del R. Istituto Lombardo. — Milano.
- Bibliothèque Universelle de Genève.
- Bollettino delle Scienze Mediche di Bologna.
- Bulletin de la Société Botanique. — Parigi.
- Bulletin de la Société de Géographie. — Parigi.
- Comptes rendus de l'Académie. — Parigi.
- Cours littéraires et scientifiques. — Parigi.
- Eco dei Tribunali. — Venezia.
- Edinburgh Review. — Londra.
- France Médicale. — Parigi.
- Gazzetta di Medicina Militare. — Firenze.
- Gazzetta Medica Italiana - Lombardia. — Milano.
- Gazzetta Medica Italiana - Provincie Venete. — Padova.
- Gezette Médicale. — Parigi.
- Gazette Médicale d'Orient. — Costantinopoli.
- Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia. — Bologna.
- Giornale Illustrato. — Milano.
- Giornale Oculistico. — Torino.
- Giro del Mondo. — Milano.
- Illustrirte Zeitung. — Lipsia.
- L'illustration. — Parigi.
- Illustration Horticole. — Gand.
- L'Institut 1.° Section. — Parigi.
- Journal pour tous. — Parigi.
- Journal d'Agriculture pratique. Parigi.
- Journal de l'Anatomie et de la Physiologie normales et pathologiques, par Charles Robin. — Parigi.
- Journal de droit criminel, par Morin. — Parigi.
- Journal des Economistes. — Parigi.
- Journal de Mathématique pures et appliquées. — Parigi.
- Giornale Medico di Roma.
- La Legge. — Firenze.
- Magasin Pittoresque. — Parigi.
- La Medicina. — Napoli.
- Mittheilungen auf Julius Perthes. — Ghotia.

- Les Mondes. Parigi.
- Monitore dei Tribunali. — Milano.
- Le Nuova Antologia. — Firenze.
- Pasquino. — Torino.
- Il Politecnico. — Milano.
- Il Raccoglitore. — Padova.
- Revue des Deux Mondes. — Parigi.
- Revue critique de Legislation. — Parigi.
- Revue historique du droit français et étranger. — Parigi.
- Revue moderne. — Parigi.
- Rivista contemporanea. — Torino.
- Séances et travaux de l'Académie des sciences morales et politiques. — Parigi.
- Lo Sperimentale. — Firenze.
- La Temi. — Firenze.
- Revue de la Linguistique. — Parigi.
- Revue trimestrielle de Bruxelles.
- Annales des Ponts et Chaussées. — Parigi.
- Cooperazione ed Industria. Milano.
- Rivista Napoletana. — Napoli.

2-21

**Novità Librarie**

Vendibili alla Libreria edit. Sacchetto IN PADOVA

- FONTANA G. La Tradizione Unitaria in Italia. — Bologna in 12 . . . . . L. 2 —
- ANNUARIO del Libero Pensiero Anno I. 1868, Milano in 8 8 —
- SCHIVARDI. Plinio Agenda Formulario per i medici e chirurghi d'Italia, Anno 1868 in 64 2 —
- Detto con legatura in pelle 3 —
- CACCIANIGA A. La Vita Campestre, Studi Morali ed economici, Milano 1867 . . . . . 2 —
- ALMANACH de Gotha Annuaire diplomatique et Statistique pour l'Année 1868 — Gotha . . . . . 7. 50
- STRENNA del Pasquino anno 13 1868. . . . . 3 —
- GEMMA A. Le Quattro Stagioni. Canzone politica Verona 1867 — 50
- BUNSEN Dieu dans l'histoire, Paris 1868 in 8 . . . . . 9 —
- TRIPPIER (Louis) Commentaire de la loi du 24 juillet 1867, sur les Sociétés, Paris 1867 in 8 2 volumi . . . . . 18 —
- ALBINI Prof. G. Lezioni di Embriologia I fasc. di pag. 144. Litografato con figure . . . . . 7 —

IN PADOVA PRESSO **GUERRA PROFUMERIE**

MEGLIA ALLA GIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIU'

**CAPELLI BIANCHI**

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQU EMARE aine, di ROUEN

Per tingere e allistante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Orse dale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(n. 22 1 publ.)

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

vendesi l'Opuscolo in 16°

**L'Italia**

sotto i varj suoi aspetti fisico, politico ed economico — Trattatello offerto alla gioventù da **Alceo Pozzi** professore nel collegio militare di Milano.

Prezzo L. 1.25

**È messa in vendita**

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

**GUIDA INDISPENSABILE**

PER LA

**CITTA DI PADOVA**

ANNO I° 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti: Orarii, Tariffe; preceduta dalla Biografia del Re d'Italia e da un Censo storico della Città di Padova.

PREZZO IT. L. UNA

**INIEZIONE VEGETALE AL MATICO**  
DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorea.

La stessa Casa prepara pel trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti spiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon.

Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(3 pub. n. 468)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

si vende il

**TRATTATO**

DI

**TRIGONOMETRIA PIANA E SFERICA**

del professore

**GIOVANNI SANTINI**

N. 7929.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 gennaio, 8 e 20 Febbrajo 1868, avranno luogo tre esperimenti d'asta volontaria del palco del Teatro Sociale di questo Capoluogo segnato al progressivo N. 7 Il fila con relativi addoppi stimato Italiano Lire 400, di appartenenza dell'Eredità della fu sig. Giustina Marchi, alle condizioni seguenti;

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei tre giorni sopra fissati.

2. Nel l'esperimento il palco non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore all'importo d'It. Lire 500, nel II a prezzo eguale o superiore di un decimo a quello di stima, e nel III solo a prezzo eguale o superiore a quello di stima, sempre verso pagamento in moneta legale.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno previamente depositare in garanzia della loro offerta nelle mani della Commissione, un decimo del prezzo di stima attribuita al palco, deposito che al deliberatario verrà calcolato nel prezzo di delibera, ed agli altri verrà restituito a termine di legge.

4. Scorso un mese dalla delibera dovrà il deliberatario versare nelle mani dell'Amministratore sig. F. Tommasini Giacomo il residuo prezzo di delibera, ed in esito a tale versamento e da tal giorno soltanto s'intenderà immesso nel possesso di fatto del palco in vendita.

5. Le spese tutte d'asta, di trasferimento, tasse, ed altra qualsiasi, tutte comprese e nessuna eccettuata dovranno stare a carico del deliberatario.

6. L'aggiudicazione del palco non sarà accordata al deliberatario, se prima non avrà comprovato di avere adempite tutte le condizioni del presente capitolato.

7. La mancanza da parte del deliberatario a qualsiasi delle condizioni suesposte, darà diritto all'Eredità di rinnovare l'asta a tutte di lui spese ed a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge.

Locchè si pubblici nei soliti luoghi e per tre volte si inserisca nel foglio ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura Cittadella, 14 Dicembre 1867.

Il R. Pretore MALAMAN.

(2 pub.) n 1

N. 612:769

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Camposampiero

MUNICIPIO DI CAMPOSANMARTINO

Avviso di Concorso

Successivamente alla Consigliare Deliberazione 14 Novembre p.p. rivestita della Superiore approvazione, è aperto a tutto il 28 Febbrajo p. v. anno 1868 il concorso ai seguenti posti nelle scuole elementari di questo Comune:

1. Maestro elementare per la Frazione di Camposanmartino coll'annuo assegno di Italiane Lire 600:00

2. Maestra elementare per la Frazione medesima collo stipendio annuo di Italiane L. 366:00

3. Maestra elementare per le Frazioni riunite Marsango e Busiango coll'annuo assegno di Italiane Lire 366:00

Gli aspiranti dovranno produrre entro l'epoca superiormente accennata al Protocollo di questo Municipio, le rispettive Istanze in Bollo competente e corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita e stato di famiglia
- b) Fedina politica e criminale
- c) Certificato di buona condotta
- d) Attestato medico di sana costituzione fisica, e d'innesto del Vajuolo
- e) Patente di idoneità al posto optato.

Il Maestro e Maestre avranno l'obbligo delle scuole festive e serali per gli adulti, senza poter pretendere per tali prestazioni compenso alcuno.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Il Sindaco

f. Felice Luigi Breda

Gli Assessori Municipali

f. Scalco Luigi

„ Facco Egidio

Il Segretario int.

Domenico Ferrari

Camposanmartino li 25 Dicembre 1867.

(1 pub. n. 25)

Tip. Sacchetto.